



COMUNE DI CAIAZZO

PROVINCIA DI CASERTA

PIANO URBANISTICO COMUNALE - DOCUMENTO DEFINITIVO -



A - QUADRO CONOSCITIVO

Rel.1 - Relazione Agronomica

Dott. Agr. Angelo Iride

Progettazione territoriale:
Arch. Antonio Oliviero

Sistemi Informativi Territoriali:
Ing. Nello De Sena Capogruppo RTP
Ing. Paolo De Falco
Ing. Luca Porfido

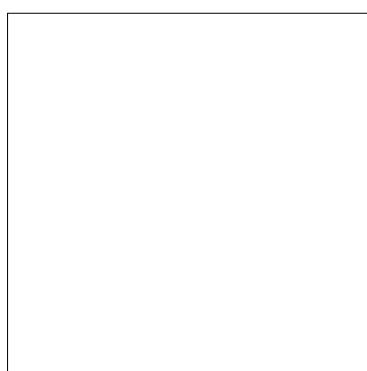
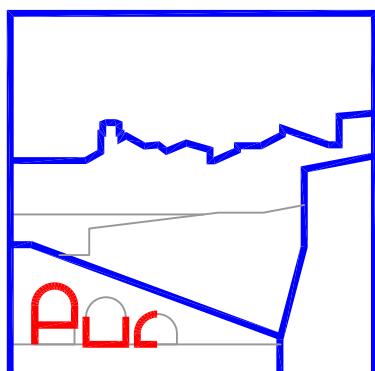
Carta uso suolo agricolo:
Dott. Agr. Angelo Iride

Zonizzazione acustica:
Dott. Franco Gismondi

Valutazione Ambientale Stategica:
Arch. Luigi Sgueglia

Indagine geologica:
Dott. Gianfranco Ferriero

Supporto al R.U.P.:
Arch. Flaviana Ciccarelli



IL SINDACO

Stefano Giaquinto

IL R.U.P.

Geom. Giuseppe Grasso

SCALA: _____

REV

1

DATA: GIUGNO 2021

RELAZIONE AGRONOMICA

(Studio Definitivo)

PREMESSA - INCARICO	2
1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	2
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
2.1 Inquadramento amministrativo	3
2.2 Geomorfologia, Idrografia e Clima	4
<i>Geomorfologia</i>	4
<i>Idrografia</i>	4
<i>Clima</i>	5
3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	6
3.1 Pianificazione Comunale	6
3.2 Pianificazione Sovracomunale	6
<i>Vincoli Paesistici D.lgs 42/04</i>	6
<i>Autorità di Bacino</i>	7
<i>Zone a Vincolo Idrogeologico</i>	8
<i>Zone Natura 2000</i>	9
<i>Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	9
<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Caserta (PTCP)</i>	10
4. SISTEMA AGRICOLO	12
4.1 Statistica Agraria	15
<i>Dati ISTAT</i>	15
<i>Dati Camera di Commercio (Ri-Trend)</i>	18
4.2 Analisi dei dati	19
<i>Comparto Olivicolo</i>	19
<i>Comparto Vitivinicolo</i>	20
<i>Comparto Cerealicolo</i>	21
<i>Comparto Zootecnico</i>	22
4.3 Analisi economica e redditività	22
<i>Colture arboree (Olivo e Vite)</i>	24
<i>Colture Erbacee (Cereali e Foraggere)</i>	25
<i>Allevamenti</i>	27
5. ANALISI SWOT	28
<i>Opportunità</i>	29
<i>Minacce</i>	29
<i>Punti di Forza</i>	30
<i>Punti di debolezza</i>	30
6. CLASSIFICAZIONE DEI SUOLI	31
<i>Raggruppamento 1</i>	31
<i>Raggruppamento 2</i>	31
<i>Raggruppamento 3</i>	31
<i>Raggruppamento 4</i>	31
6.1 Carta dell'Uso del Suolo e delle Attività Culturali in Atto	32
7. CONCLUSIONI	34

PREMESSA - INCARICO

Lo scrivente Dott. Agronomo Angelo Iride, con studio tecnico in Cerreto Sannita (BN) alla Via Felice Cavallotti, 32, regolarmente iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Benevento al n. 221, quale tecnico incaricato con Determina del Responsabile Politiche del Territorio n°23 del 27/05/2019 della redazione della Carta dell'Uso del Suolo Agricolo da allegare al PUC del Comune di Caiazzo, redige la seguente Relazione Agronomica a supporto agli studi ed alle indagini del Piano Urbanistico Comunale e della relativa Carta dell'Uso del Suolo Agricolo allegata alla presente.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) è lo strumento urbanistico generale del comune e disciplina la tutela dell'ambiente, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale.

La prima Legge Regionale riguardante la pianificazione del territorio fu la n.14 del 20/03/1982 che dettava gli indirizzi programmatici e le direttive fondamentali per l'esercizio delle funzioni in materia urbanistica. Detta legge prevedeva che, tra gli altri elaborati tecnici di ogni strumento urbanistico, fosse compresa anche la carta dell'utilizzazione dei territori ai fini agricoli e forestali, con specificazione delle colture in atto (titolo II, n. 3/d). La Legge Regionale 2/87 (Modificazione alla L.R. 14/82) ha integrato e rinnovato le disposizioni stabilite nella precedente L.R. 14/82.

Non appare superfluo rammentare la notevole importanza che la carta in argomento assume nella pianificazione territoriale. Essa, infatti, è considerata dalla L.R. 14/82 e soprattutto dalla L.R. 16/04 un presupposto giuridico per la scelta delle aree destinate all'espansione abitato ed agli impianti produttivi,

tanto che la stessa L.R. 16/04 all'art. 23 (Piano Urbanistico Comunale) recita testualmente:

Il PUC in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP....omissis....

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

....omissis...

h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzo ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

L'importanza della carta d'uso agricolo-forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto è stata in ultimo ribadita dalla D.G.R. 834/07 pubblicata sul BURC n. 33 del 18/06/2007.

La presente relazione illustra, nel senso voluto dalle citate leggi, in modo dettagliato le caratteristiche e l'uso ai fini agricoli del territorio del Comune di Caiazzo (CE) per una corretta lettura della cartografia a cui è allegata.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 Inquadramento amministrativo

Il comune di Caiazzo è sito a circa 200 metri s.l.m. il centro storico sorge su una collinetta, in lieve pendio verso sud, valico tra la media e bassa valle del Volturno ai piedi del Monte Grande, una delle punte della catena dei Monti Trebulani. Dista da Caserta, capoluogo di provincia, 17 km.

Il territorio comunale si estende complessivamente per una superficie di 37,04 km² e confina a Nord con il comune di Alvignano, a Nord-Ovest con il comune di Ruviano, ad Ovest con il comune di Castel Campagnano, a Sud con il comune di Limatola e con i comuni di Piana di Monte Verna, Castel di Sanno e Liberi, (Fig. 1).

Il centro urbano è individuato dalle coordinate terrestri 41° 11' 00" di latitudine Nord e 14° 22' 00" di longitudine Est dal Meridiano di Greenwich.

Cartograficamente ricade nei seguenti Fogli IGM in scala 1:25000:

- Foglio n. 172 Tav. I – SE (CAIAZZO) anno 1946;
- Foglio n. 172 Tav. II – NE (CASTELMORRONE) anno 1957.

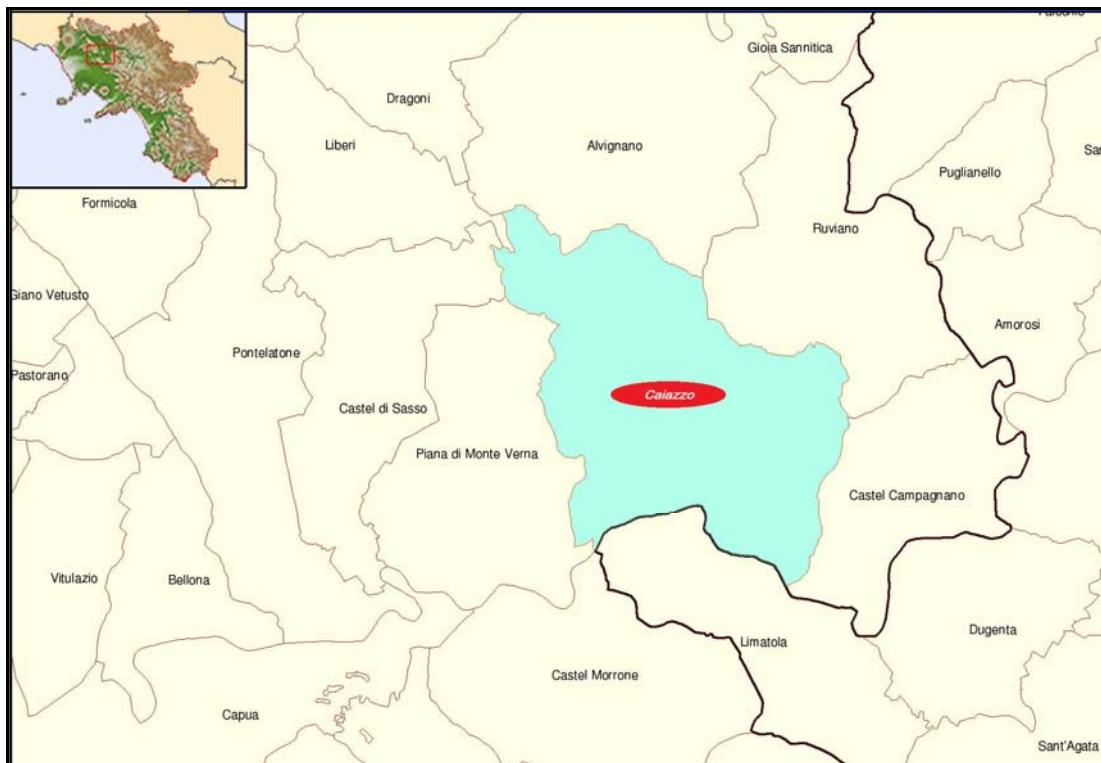


Fig. 1 - Inquadramento territoriale del Comune di Caiazzo (CE)

2.2 Geomorfologia, Idrografia e Clima

Le nozioni di carattere geomorfologico ed idrografico riportate nel presente paragrafo, derivano dall'analisi dei dati bibliografici disponibili, per una più dettagliata analisi geomorfologica ed idrografica si rimanda alle risultanze degli studi geologici del PUC.

Le analisi dei dati geomorfologici, idrologici e climatici risultano indispensabili per una corretto studio dei suoli coltivati, poiché queste componenti determinano la distribuzione delle diverse forme vegetali sul territorio.

Geomorfologia

Dal punto di vista della morfologia generale, il centro urbano è stato realizzato seguendo la pendenza naturale, che generalmente non supera il 20%. La buona stabilità generale è comunque legata alle modalità costruttive (eliminazione della coltre superficiale con apposizione delle strutture fondazionali nell'ambito dei terreni arenacei) ed alle caratteristiche dei litotipi di interesse fondazionale costituiti da arenarie sovraconsolidate.

Per quanto riguarda l'aspetto litologico, i dati bibliografici disponibili, individuano un affioramento di prodotti sabbio – limosi di alterazione provenienti dal disfacimento e dalla degradazione dei litotipi miocenici costituenti il substrato del centro urbano.

Idrografia

Dal punto di vista idrogeologico, l'area non presenta evidenze di falde profonde per le caratteristiche di scarsa permeabilità primaria dei terreni, di contro non è infrequente rinvenire circolazioni idriche superficiali presenti nell'ambito dei litotipi superficiali alterati, le stesse sono raccolte dai numerosi pozzi – cisterne presenti diffusamente nel centro cittadino e sono alimentate dalle precipitazioni meteoriche.

Da quanto esposto l'intero centro urbano, presenta in affioramento termini arenacei compatti e sovraconsolidati sottoposti ad esigue coperture detritiche costituite da termini arenacei dilavati e ridepositati e/o da riempimenti.

L'idrogeologia del territorio comunale è individuata in base al grado di permeabilità dei terreni presenti, tra i quali i calcari rappresentano un elemento altamente permeabile per fratturazione e carsismo, mentre l'ignimbrite e l'alluvione (specie dove prevale l'elemento fine) risultano scarsamente permeabili.

La circolazione idrica superficiale è dominata dalla presenza del Volturno.

Le acque di infiltrazione dopo essere penetrate all'interno degli acquiferi carbonatici, permeabili per fratturazione e carsismo, si suddividono in diversi corpi idrici in corrispondenza degli spartiacque sotterranei, generati da cause tettoniche (faglie e diaclasi), stratigrafiche (giunti e giacitura degli strati) e morfologiche.

Lo spartiacque principale che si individua divide i flussi idrici in due tronconi principali: uno scorre verso il versante di Liberi-Roccaromana e l'altro verso la piana di Alife; esso è situato lungo una linea tettonica con direzione NW - SE.

Le acque sotterranee circolanti nelle monoclinali della dorsale passano dagli acquiferi calcarei nei sedimenti quaternari della piana.

La localizzazione delle falde acquifere sotterranee è rimandata allo studio specialistico geologico allegato alla presente.

Clima

Il clima del comune di Caiazzo, secondo la classificazione di Köppen, rientra nel cosiddetto clima caldo e temperato (Csa), caratterizzato da una maggiore piovosità concentrata nel periodo autunno/invernale.

Questo clima è comune alle aree collinari e pedocollinari delle regioni del centro Italia, della Campania, della Basilicata e alle zone di bassa montagna di Sardegna e Sicilia.

I dati sotto riportati fanno riferimento alla stazione meteorologica privata situata nel Comune di Caiazzo.

(<http://www.caiazzometeo.altervista.org>)

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno
Temperatura Med (C°)	7.1	8	9.8	12.5	16.7	20.4	22.9	23.1	20.3	16.2	11.8	8.6	14.8
Temperatura Min (C°)	3.3	3.9	5.5	7.9	11.7	15.2	17.4	17.6	15.3	11.7	7.9	4.9	10.2
Temperatura Max (C°)	11.0	12.1	14.2	17.2	21.7	25.7	28.5	28.7	25.3	20.7	15.8	12.3	19.4

L'analisi dei dati rilevati evidenzia come le temperature medie alte occorrono nei mesi di luglio - agosto (22,9-23,1 °C), mentre le temperature medie basse occorrono nei mesi di gennaio - febbraio (7,1-8 °C).

La differenza tra la media mensile del mese più caldo (agosto) e quella del mese più freddo (gennaio) è di 16,0 °C.

Il regime pluviometrico prevede piovosità e precipitazioni concentrate nei periodi autunnali e invernali con una media annua di circa 868 mm. Le scarse precipitazioni primaverili ed estive presentano spesso carattere temporalesco frammisto a grandine, mentre le precipitazioni nevose rappresentano degli eventi eccezionali.

Nel periodo estivo, caratterizzato da scarse precipitazioni meteoriche e quindi scarsi apporti idrici, l'esercizio dell'agricoltura intensiva, ove praticato, è reso possibile ricorrendo all'irrigazione che avviene, per le zone a confine con il fiume Volturno per emungimento diretto dal fiume, mentre per le altre zone per emungimento da pozzi.

Nel periodo autunnale e primaverile sono frequenti nebbie mattutine e gelate che sono spesso causa di danni alle colture arboree soprattutto quando le stesse si verificano tardivamente.

La tabella seguente riporta i dati pluviometrici e la distribuzione nei diversi mesi dell'anno.

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Precipitazione (mm)	95	80	72	70	46	34	26	41	68	102	128	106

3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

3.1 Pianificazione Comunale

Dal punto di vista urbanistico il Comune di Caiazzo è provvisto di un Programma di Fabbricazione risalente al 1970.

Dal punto di vista ambientale, il Comune di Caiazzo è sprovvisto di un Piano di Gestione Forestale (PAF) anche in ragione dell'esiguo patrimonio boschivo comunale.

3.2 Pianificazione Sovracomunale

Vincoli Paesistici D.lgs 42/04

Il territorio comunale di Caiazzo, eccezion fatta per il centro storico tutelato ai sensi dell'art. 136 del codice, non è ricompreso nella perimetrazione di piani territoriali paesistici.

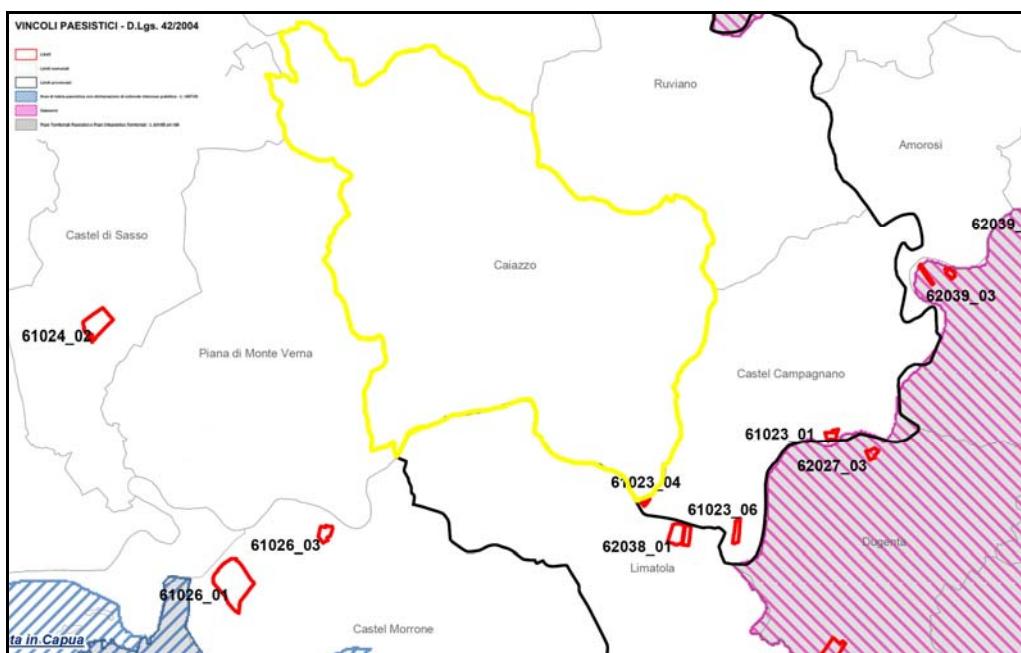


Fig. 2 - Delimitazione del Comune di Caiazzo rispetto ai Vincoli Pesistici vigenti - DLgl 42/04 - Fonte SIT Campania

Autorità di Bacino

Il comune di Caiazzo rientra nel perimetro dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale che ha assorbito il territorio di competenza della ex Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno.

L'intero territorio comunale è pertanto assoggettato alle Norme del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 1 del 05/04/2006 dell'autorità di Bacino Liri - Garigliano - Volturno, ufficialmente in vigore in Campania dal 14/08/2006 (data di pubblicazione sul BURC n. 37 del 14/08/2006).

Tale Piano persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico ed individua sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità delle aree di pericolosità da frana perimetrata (*Fig.3*).

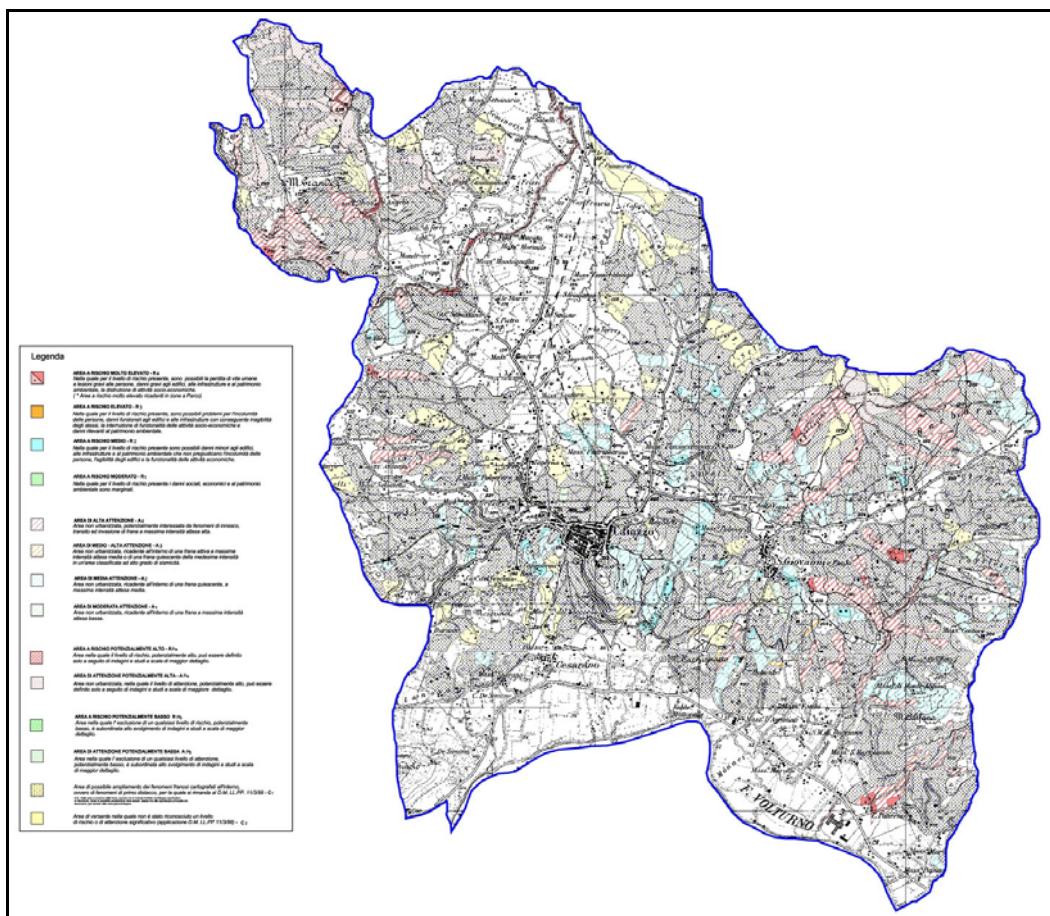


Fig. 3 – PSAI – Rischio Frana – Carta degli scenari a rischio del Comune di Caiazzo – Fonte SIT Campania

Il comune di Caiazzo rientra altresì nella perimetrazione del piano stralcio difesa alluvioni del bacino del fiume Volturno, redatto dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno.

La porzione di territorio interessata dalla perimetrazione comprende tutta la fascia a sud del territorio comunale compresa tra fiume Volturno e la SP 49.

Zone a Vincolo Idrogeologico

Parte del territorio comunale è sottoposta alle disposizioni di cui al R.D. 3267 del 1923 nonché a quanto previsto dal Regolamento Regionale n° 3/2017 e s.m.i. circa la trasformabilità dei suoli.

L'istituzione della zone a vincolo idrogeologico, avvenuta con il R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267 e successivo regolamento di attuazione R.D. 1126/1926, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione del territorio che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc, con possibilità di danno pubblico.

L'art. 7 del R.D. 3267 postula un divieto di effettuare le seguenti attività:

1. trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura;
2. trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione.

Partendo da questi presupposti, detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio ma disciplina le modalità per la trasformazione ed il mutamento di destinazione dei boschi e dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico realizzabili attraverso il rilascio di autorizzazioni da presentare agli Enti delegati territorialmente competenti secondo le modalità prevista dal Titolo V del Regolamento Regionale n°3/2017 e s.m.i.

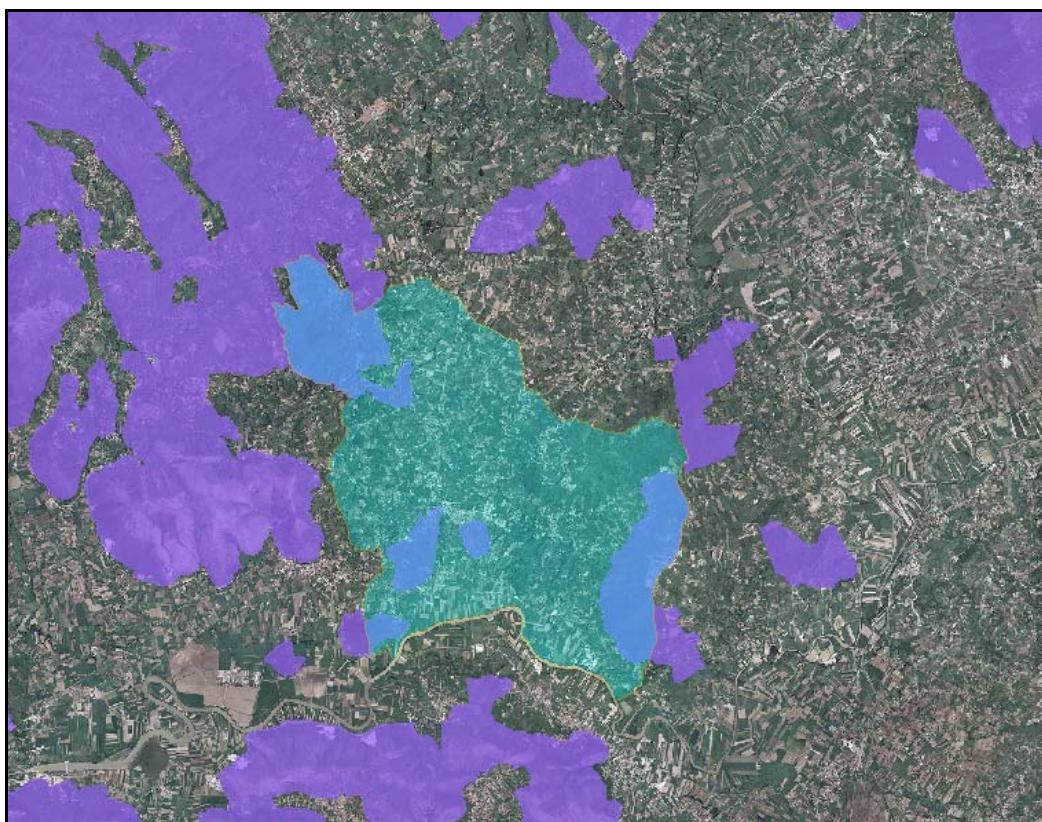


Fig. 4 - Delimitazione del Comune di Caiazzo rispetto Aree Vincolo Idrogeologico - Fonte SIT Campania

Zone Natura 2000

Il territorio comunale è interessato, per una porzione marginale, limitata alle sponde del fiume Volturno, dalla Rete Natura 2000, rappresentata dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT-8010027- Fiumi Volturno e Calore Beneventano.

La direttiva “Habitat” (92/43/CEE) è stata emessa dalla commissione europea al fine di garantire uno stato di conservazione soddisfacente per i numerosi habitat e di particolari specie di vegetali ed animali di interesse comunitario, nonché di creare una rete di ambienti caratteristici delle varie realtà presenti in Europa, ovvero la “Rete Natura 2000”.

Nella figura che segue viene evidenziato il sito SIC che interessa il territorio comunale.

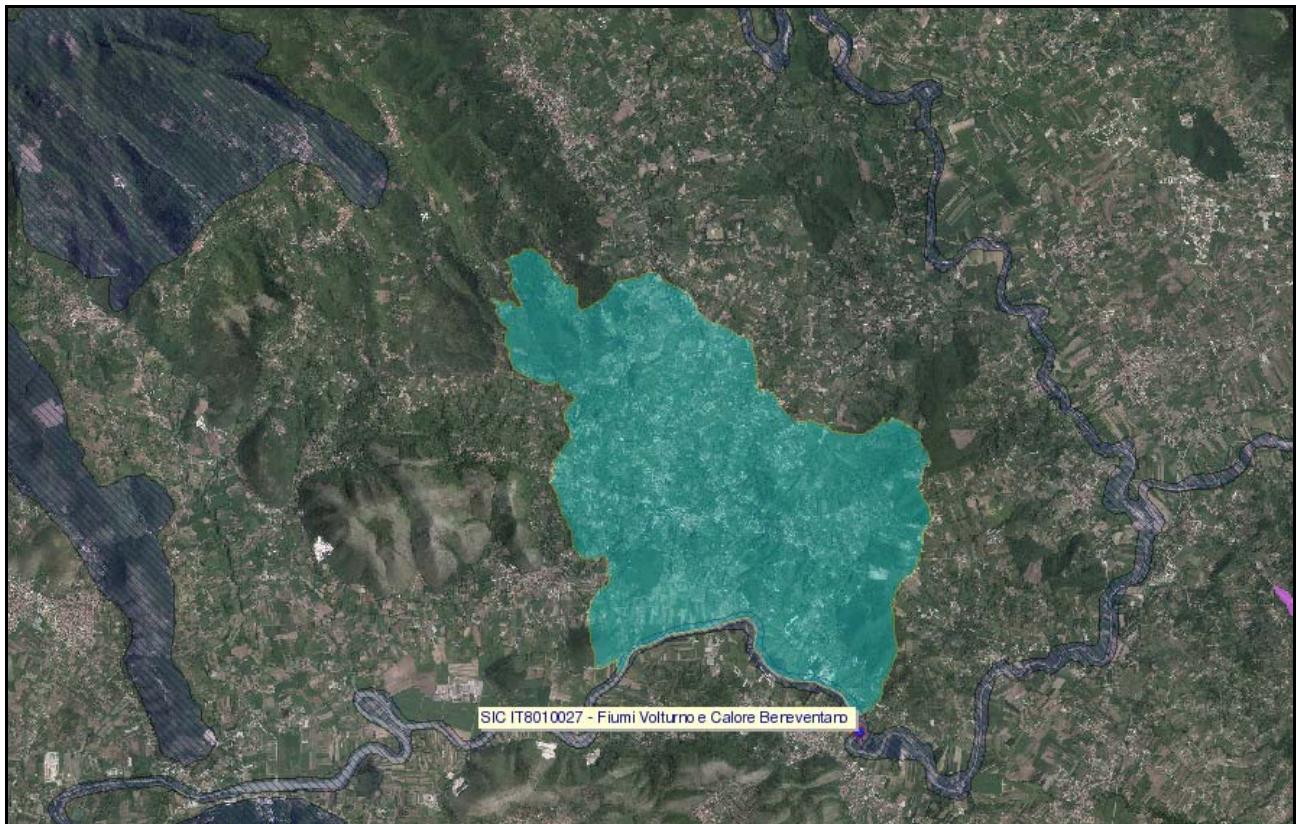


Fig. 5 -Delimitazione del Comune di Caiazzo rispetto alle Arene di tutela (SIC) - Fonte SIT Campania

Piano Territoriale Regionale (PTR)

I nuovi strumenti di pianificazione territoriale devono attenersi alle linee di sviluppo dettate dal Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con L.R. n. 13/08

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei vigenti piani di settore statali, individua:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Le strategie di sviluppo definite dal PTR per il territorio rurale aperto delle zone collinari, come quella oggetto di studio, mirano alla salvaguardia dell'integrità del territorio rurale e aperto nelle aree collinari al fine di preservare la sua multifunzionalità che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità.

Al fine di perseguire questi obiettivi gli indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale, riportati al paragrafo 6.3.1 del PTR prevedono, tra l'altro:

- 1) "... che l'*edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale...*"
- 2) "*La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001*"

Il piano di sviluppo aziendale, redatto da tecnico agricolo abilitato, costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso di costruire.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Caserta (PTCP)

IL Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Caserta (PTCP), approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/2012 è lo strumento di disciplina per la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del territorio. Esso è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme che riguardano i diversi aspetti del territorio. In esso sono contenuti i criteri per l'elaborazione sia dei piani comunali sia degli strumenti per la programmazione concertata dello sviluppo locale.

Per quanto riguarda la trasformabilità del territorio rurale il PTCP disciplina che:

Articolo 37

Edificabilità del territorio rurale e aperto

1. I PUC prevedono che l'*edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'attività agricola multifunzionale, come definita dall'articolo 2 della legge regionale 6 novembre 2008, n. 15,*

“Disciplina per l’attività di agriturismo”, sia esercitata da imprenditori agricoli professionali definiti ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 (“Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura”) e nel rispetto del principio del previo riuso dei manufatti esistenti.

2. L’edificabilità rurale comprende:

- manufatti a uso abitativo per gli addetti all’agricoltura;*
- annessi agricoli;*
- annessi relativi alle attività agrituristiche e agricole multifunzionali.*

3. I PUC subordinano la nuova edificabilità del territorio rurale e aperto, ai sensi dei precedenti commi 1 e 2, alle disposizioni di un piano di sviluppo aziendale (PSA).

4. I PUC dettano una specifica disciplina per il patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale e aperto, prevedendo esclusivamente interventi di restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione e sostituzione edilizia con fedele ricostruzione. Possono prevedere inoltre interventi di ristrutturazione urbanistica senza aumento di volume.

Articolo 38

Criteri e modalità dell’edificabilità nel territorio rurale e aperto

1. I PUC prevedono che la nuova edificazione di manufatti a uso abitativo, ove consentita, avvenga a condizione che, nell’insieme dei fondi rustici dell’azienda agricola interessata, la somma delle superfici fondiarie mantenute in produzione, anche secondo diverse qualità culturali, consenta l’edificazione di unità a uso abitativo ciascuna per una superficie lorda di pavimento non inferiore a 160 metri quadrati, in base agli indici di utilizzazione fondiaria rapportati alle qualità delle singole colture, indicati negli articoli del relativo sottosistema del territorio rurale.

2. Il PSA, di cui al precedente articolo, , obbligatorio per l’imprenditore agricolo professionale, contiene:

- la descrizione della situazione attuale dell’azienda;*
- la descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell’attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola e alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel piano di sviluppo rurale;*
- la descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro agricolo degli aventi titolo, nonché all’adeguamento delle strutture produttive;*
- l’individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi;*
- la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso.*

3. L’approvazione del PSA, da parte del Comune, costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso di costruzione.

4. La realizzazione del PSA è garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere a spese e a cura del richiedente, che stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente:

- di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali e' richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali;
- di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di 20 anni;
- di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare, per almeno 20 anni dall'ultimazione della costruzione;
- di non alienare separatamente dalle costruzioni il fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse;
- di rimuovere gli annessi agricoli al termine della validità del piano di sviluppo aziendale, in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo aziendale.

5. I PUC prevedono che, in assenza di PSA, la realizzazione di annessi agricoli, se non diversamente disposto dalle norme specifiche di ciascuna articolazione del territorio rurale e aperto, avvenga nel rispetto delle seguenti superfici massime, detratte le superfici esistenti:

- 20 mq/ha per i primi 3 ettari di superficie fondiaria mantenuta in produzione;
- 10 mq/ha per gli ulteriori 3 ettari di superficie fondiaria mantenuta in produzione;
- 5 mq/ha per gli ulteriori ettari di superficie fondiaria mantenuta in produzione.

6. I PUC prevedono che la nuova edificazione e la riedificazione di serre fisse, cioè a ciclo ininterrotto, ovvero con ripetizione della stessa specie di prodotto senza soluzione di continuità, se consentita dalle norme specifiche di ciascuna articolazione del territorio rurale e aperto, avvenga con estensione non superiore al 60 per cento della superficie agricola totale (SAT).

7. I PUC prevedono che la necessità di annessi agricoli in quantità maggiori di quelle indicate al comma 5 sia dimostrata da un piano di sviluppo aziendale (PSA) di cui ai commi precedenti.

8. I PUC prevedono che gli annessi relativi alle attività agrituristiche, da parte di imprenditori agricoli professionali, se consentiti dalle norme specifiche di ciascuna articolazione del territorio rurale e aperto, siano consentiti con riferimento al numero massimo di 20 posti letto per esercizio, nel rispetto di ogni altra norma vigente in materia.

4. SISTEMA AGRICOLO

Il settore agricolo, a partire dall'inizio del nuovo millennio è stato oggetto di una trasformazione sostanziale dovuta ad alcuni fattori legati principalmente all'ampliamento del mercato agricolo internazionale, all'evoluzione della meccanizzazione ed all'aumentata disponibilità dei prodotti fitosanitari e fertilizzanti.

Questo sviluppo del settore ha generato una serie di effetti quali:

- la diffusione dell'agricoltura intensiva;
- l'abbandono dei terreni cosiddetti marginali nei territori più svantaggiati, come alta collina e montagna;

- la contrazione del numero di addetti nel settore agricolo;
- l'accorpamento aziendale;
- la nascita di allevamenti industriali, che concentrano numeri elevati di capi in aziende con una limitata estensione di territorio.

E' indubbio che, dall'inizio del nuovo millennio, l'agricoltura e tutta la filiera del cibo sono attraversate da una svolta profondamente strutturale con l'interrogativo sulla direzione della stessa: scegliere una strada capace di produrre più sostenibilità o perseguire vecchie strategie responsabili di modalità insostenibili nella produzione del cibo? Questo interrogativo non prevede una risposta scontata poiché il bivio che ci troviamo di fronte prevede due direzioni opposte; da una parte la possibilità di produrre cibo biotecnologico multinazionale, considerato come "carburante" dell'uomo basato su tecnologie omologate e standardizzate e dall'altro cibo sostenibile, ricco di biodiversità orientato al benessere dell'uomo.

Quest'ultima direzione è quella intrapresa sia dalla Regione Campania, nel PTR, che dalla Provincia di Caserta nel PTCP e non può che essere ampiamente condivisa quale strategia per lo sviluppo del settore agricolo locale.

L'Agricoltura riveste un'importanza fondamentale nell'economia della Regione Campania infatti, l'incidenza del Valore Aggiunto del settore agricolo campano (pari al 2,4% del totale) risulta superiore all'incidenza del Valore Aggiunto dell'agricoltura relativo al settore agricolo nazionale (2,1% del totale).

Il Comune di Caiazzo rientra nella **Zona Agraria n.5** della Provincia di Caserta comprendente i comuni di Arienzo, **Caiazzo, Caserta, Castel Morrone, Cervino, Piana di Monte Verna, San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico, Valle di Maddaloni.** I Valori Agricoli Medi (VAM) per tale zona sono stati approvati con Decreto Dirigenziale n. 69 del 13/03/2018, pubblicato sul BURC n. 40 del 11/06/2018 e vengono di seguito riportati.

VAM 2018 ZONA AGRARIA N. 5

*Arienzo, **Caiazzo, Caserta, Castel Morrone, Cervino, Piana di Monte Verna, San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico, Valle di Maddaloni.***

Coltura	Valore fondiario medio (euro/ha)
<i>Seminativo</i>	28.569,00
<i>Seminativo irriguo</i>	43.453,00
<i>Seminativo arborato</i>	29.712,00
<i>Seminativo arborato irriguo</i>	44.574,00
<i>Prato</i>	18.277,00
<i>Pascolo</i>	6.865,00
<i>Orto irriguo</i>	47.967,00
<i>Agrumeto</i>	51.427,00
<i>Agrumeto irriguo</i>	60.007,00
<i>Vigneto</i>	24.696,00

<i>Frutteto</i>	43.342,00
<i>Frutteto irriguo</i>	45.715,00
<i>Oliveto</i>	20.324,00
<i>Noccioletto</i>	30.642,00
<i>Castagneto</i>	20.849,00
<i>Bosco alto fusto</i>	7.205,00
<i>Bosco alto ceduo</i>	6.514,00
<i>Incolto produttivo</i>	5.262,00
<i>Incolto sterile</i>	3.888,00

La produttività dei suoli risulta fortemente condizionata dalle tecniche di fertilizzazione degli stessi. Tra queste lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootechniche e dalle piccole aziende agroalimentari, se non effettuati correttamente, può concorrere in maniera significativa all'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali. Di tale tematica si occupa la Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva "Nitriti"), recepita dal DLgs 152/1999 e dal DM 7 aprile 2006 e che prevede:

- una designazione di Zone Vulnerabili da Nitriti di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootechnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che ne stabiliscono le modalità e le quantità di spandimento.

In Campania con Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 762 del 05/12/2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 89 del 11/12/2017 è stata approvata la nuova delimitazione delle zone vulnerabili ai nitriti di origine agricola (ZVNOA). Ai fini della definizione delle aree vulnerabili, sono stati considerati i programmi di controllo per la verifica della concentrazione dei nitriti nelle acque dolci e lo stato trofico delle acque dolci superficiali (periodo 2012-2015), e delle acque di transizione e delle acque marino costiere.

Successivamente, con D.R.D n. 2 del 12.02.2018 è stato dato avvio alla revisione del "Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitriti di origine agricola, come previsto dalla "Direttiva nitriti" e dal "Codice dell'Ambiente".

Il territorio di Caiazzo risulta compreso parzialmente tra le ZVNOA, che nella provincia di Caserta interessano 86 comuni (311 in Campania) (Fig. 6).



Fig. 6 - Delimitazione del Comune di Caiazzo rispetto alle ZVNOA - Fonte SIT Campania

4.1 Statistica Agraria

L'agricoltura caiatina, nota sin dai tempi dei romani per l'eccellente produzione olearia, ebbe un impulso determinante dall'acquisto nel 1615 del feudo di Caiazzo da parte del facoltoso mercante fiorentino Bardo Corsi. La famiglia Corsi intervenne con importanti investimenti nell'economia terriera locale oltre ad introdurre nell'economia agraria locale il modello della "fattoria" quale centro della grande azienda agricola appoderata. La famiglia Corsi consegnò la gestione territoriale dell'agricoltura a propri fiduciari toscani che diedero un impulso fondamentale alla coltivazione di oliveti e di cereali, grano in particolare.

Dati ISTAT

Dal punto di vista statistico, di seguito vengono analizzati nel dettaglio i dati statistici relativi al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura registrati nel comune di Caiazzo.

Per una più corretta analisi i dati del 6° Censimento sono confrontati con i dati del 5° Censimento (anno 2000).

Dai dati pubblicati dall'ISTAT, relativi al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, si evidenzia in tutta la Campania una drastica riduzione delle aziende agricole che sono passate da 234.335 unità censite nel 2000 a 136.872 unità censite nel 2010.

La diminuzione del numero di aziende del 41,6% rispetto al 2000 ha determinato anche una riduzione della Superficie Agricola Utilizzata - SAU, seppur di soli 6,3 punti percentuali. Questo dato induce a riflettere che con buone probabilità a scomparire nell'ultimo decennio siano state in prevalenza le micro aziende agricole, ossia quelle con superficie aziendale inferiore ad un ettaro.

Il linea con quanto accaduto a livello regionale, anche nel comune di Caiazzo, nel periodo compreso tra i due rilevamenti statistici (2000 – 2010), si è avuta una diminuzione percentuale del numero delle aziende attive nel settore agricolo pari al 26,06%, da 710 a 525. A tale dato è corrisposta una riduzione della SAU di 5,52 punti percentuali.

Di seguito vengono riportati nelle relative tabelle i dati statistici relativi al settore agricolo del comune di Caiazzo, i quali saranno analizzati nel successivo paragrafo.

<i>Statistica Agraria – Comune di Caiazzo</i>			
<i>Anno</i>	<i>SAT (ha)</i>	<i>SAU (ha)</i>	<i>Aziende</i>
2000	2.285,71	1.922,98	710
2010	2.147,58	1.816,89	525

Fonte ISTAT.

<i>Superficie Agraria Utilizzata (SAU)</i>		<i>Arboricoltura da legno (Ha)</i>	<i>Boschi annessi ad Aziende Agricole (Ha)</i>	<i>Superficie Agraria non Utilizzata e Altra Superficie</i>	<i>SAT (Ha)</i>
1.816,89	<i>Seminativi</i>	1.229,00	8,20	196,14	102,50
	<i>Colture legnose</i>	385,77			
	<i>Prati e pascolo</i>	69,28			
	<i>Orti Familiari</i>	6,81			

Fonte ISTAT.

Aziende per forma di conduzione				
Anno	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altre forme di conduzione	TOTALE
2000	704	5	1	710
2010	519	5	1	525

Fonte ISTAT.

Aziende per titolo di possesso dei terreni								
Anno	Solo proprietà	Solo affitto	Solo uso gratuito	Proprietà e affitto	Proprietà e uso gratuito	Affitto e uso gratuito	Proprietà, affitto e uso gratuito	TOTALE
2000	612	9	10	38	32	3	6	710
2010	393	18	13	50	25	3	23	525

Fonte ISTAT.

Aziende per forma giuridica								
Anno	Azienda individuale	Società semplice	Altra società di persone	Società di capitale	Società cooperativa	Ente	Altra forma giuridica	TOTALE
2000	708	0	0	1	0	0	1	710
2010	520	0	0	4	0	1	0	525

Fonte ISTAT.

Anno	Totale aziende	Seminativi									
		Totale Seminativi		Totale Cereali		Frumento		Coltivazioni Ortive		Cultivazioni Foraggere Avvicendate	
		Aziende	Sup	Aziende	Sup	Aziende	Sup	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
2000	710	513	1.278,28	247	370,14	57	51,45	40	4,76	413	827,31
2010	525	383	1.361,17	137	218,84	52	32,85	7	2,69	266	906,79

Fonte ISTAT.

Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (Ha)								
Anno	Totale aziende	Vite		Olivo		Fruttiferi		
		Aziende	Superfici	Aziende	Superfici	Aziende	Superficie	
2000	710	380	114,23	489	275,28	7	1,20	
2010	525	303	91,60	423	275,19	19	8,55	

Fonte ISTAT.

Aziende con allevamenti e relativo numero di capi								
Anno	Bovini		Bufalini		Suini		Equini	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
2000	182	2.040	6	270	164	358	3	6
2010	142	1.749	9	969	1	14	10	28

Fonte ISTAT.

Aziende con allevamenti e relativo numero di capi								
Anno	Conigli		Ovini		Caprini		Avicoli	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
2000	83	1.135	3	482	6	24	183	4.546
2010	1	30	8	238	1	2	2	261

Fonte ISTAT.

Dati Camera di Commercio (Ri-Trend)

I dati ISTAT sopra riportati sebbene utili ai fini della qualificazione degli ordinamenti colturali in atto, forniscono un dato poco realistico circa il numero di aziende agricole attive presenti sul territorio. Ciò in considerazione del fatto che nella statistica ISTAT sono state ricomprese anche micro aziende a carattere familiare non gestite da imprenditori agricoli o coltivatori diretti ed economicamente e giuridicamente non ascrivibili alla definizione di azienda agricola.

I dati reperiti dal portale della camera di commercio, rappresentano certamente un utile elemento statistico per la reale definizione dell'attività agricola locale.

Le aziende agricole attive sono infatti obbligate all'iscrizione ed al censimento delle strutture presso la Camera di Commercio territorialmente competente e presso l'ufficio SUAP comunale.

In base ai dati di seguito riportati e consultabili sul sito della Camera di Commercio della Provincia di Caserta (CE) sezione statistica (Ri-Trend), è possibile fare una ulteriore e più accurata analisi sull'economia agraria del Comune di Caiazzo, con particolare riferimento al periodo compreso tra Gennaio 2010 e Giugno 2020.

Aziende Agricole Comune di Caiazzo (CE)		Anno di riferimento		Variazione 2010-2020	
ATECO	Categoria	2010	2020	N°	%
A01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	2	2	0	0,00
A011	Coltivazione di colture agricole non permanenti	9	6	-3	-33,33
A0111	Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	39	25	-14	-35,90
A0113	Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	12	11	-1	-8,33
A0115	Coltivazione di tabacco	3	1	-2	-66,67
A0119	Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	2	4	2	100,00
A012	Coltivazioni di colture permanenti	10	4	-6	-60,00
A0121	Coltivazione di uva	5	9	4	80,00
A0125	Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio	23	3	-20	-86,96
A0126	Coltivazione di frutti oleosi	1	20	19	1900,00
A013	Riproduzione delle piante	141	1	-140	-99,29
A0141	Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo	7	70	63	900,00
A0142	Allevamento di bovini e bufalini da carne	4	9	5	125,00
A0145	Allevamento di ovini e caprini	3	1	-2	-66,67
A0147	Allevamento di pollame	1	2	1	100,00
A0149	Allevamento di altri animali	1	1	0	0,00
A015	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attivita' mista	10	19	9	90,00
A0161	Attivita' di supporto alla produzione vegetale	1	1	0	0,00
A0162	Attivita' di supporto alla produzione animale (esclusi i servizi veterinari)	1	1	0	0,00
A021	Silvicoltura ed altre attivita' forestali	1	1	0	0,00
TOTALE AZIENDE		276	191	-85	-30,80

4.2 Analisi dei dati

Analizzando i dati statistici disponibili e riportati nei precedenti paragrafi, si evidenzia una progressiva diminuzione del numero delle aziende agricole. Per ciascun decennio di riferimento si rileva una riduzione di circa 1/3 delle aziende agricole con una corrispondente riduzione della SAU di 106,09 ha (- 5,52%) in linea con i dati nazionali e regionali.

La riduzione della SAU può essere riconducibile alla realizzazione di nuovi insediamenti urbani che hanno sottratto superfici utili all'agricoltura.

La forma di conduzione predominante risulta essere ancora quella diretto-coltivatrice con terreni di proprietà , non mancano, tuttavia, altre forme di conduzione quali affitto ed uso gratuito come evidenziato nelle tabelle precedenti. Tale dato fa riflettere circa l'incapacità del sistema primario locale di attuare forme di sviluppo cooperative o consortili che possano accrescere la capacità competitiva dei prodotti locali sui mercati.

L'economia agraria del comune di Caiazzo è fortemente indirizzata verso la valorizzazione di due compatti prevalenti, rappresentati da quello olivicolo e quello zootecnico con un forte sviluppo degli allevamenti bovini e bufalini da latte. A questi compatti predominanti, negli ultimi anni si sono affiancati con discreto successo il comparto vitivinicolo grazie alla riscoperta e affermazione sui mercati delle *cv pallagrello* ed il comparto cerealicolo incentrato sulla coltivazione di frumenti antichi.

Comparto Olivicolo

L'olivicoltura nella zona ha radici antichissime. Unitamente alla vite, infatti, ha da sempre caratterizzato il paesaggio rurale, costituendo la principale fonte di reddito per le popolazioni locali.

Uno dei prodotti di eccellenza delle aziende agricole di Caiazzo è sicuramente rappresentato dall'olio extra vergine di oliva, che rappresenta un elemento fondamentale nella tradizione gastronomica locale.

La superficie investita ad oliveti nel comune di Caiazzo resta sostanzialmente invariata tra il 2000 e il 2010 (da 275,28 a 275,19 ha), mentre si riscontra nel decennio successivo una maggiore specializzazione delle aziende con attività prettamente indirizzata alla coltivazione delle olive da olio.

Di sicuro, l'oliva Caiazzana, è ancora oggi un frutto di fondamentale importanza per la storia e l'economia locale.

Sin dall'antichità, in questi territori, si è riservata particolare attenzione alla produzione olearia di qualità, come è attestato negli Statuti di Alvignano e Chiazza scritti tra il 1449 e il 1497, dove si regolamentavano le attività di coltivazione e di produzione.

Questa particolare cultivar solo qui è stata individuata e si è affermata grazie alla felice condizione climatica, caratterizzata da una piovosità limitata, concentrata nel periodo autunno-vernetino, e da temperature invernali miti che in estate raramente raggiungono valori elevati.

L'oliva Caiazzana presenta una maturazione precoce: è pronta per la raccolta già agli inizi di ottobre; si distingue per il portamento assurgente e per i rami fruttiferi pendoli, non alterna ma produce tutti gli anni. La natura dei terreni, profondi e freschi, dotati di buona fertilità, contribuisce a determinare le particolari caratteristiche chimiche ed organolettiche dell'olio che si ricava da questo prezioso frutto.

L'olio extravergine, dotato del disciplinare "**Colline Caiatine**" (attualmente in attesa di riconoscimento presso la commissione europea), ha un fruttato leggero, tendenzialmente dolce, di facile accettabilità al consumo, con una nota aromatica alla mandorla ed un colore tendente al giallo paglierino.

La sua bassa acidità è dovuta all'accurata selezione del frutto e al controllo della temperatura durante la premitura.

Può essere ottenuto solo dalle seguenti varietà di olivo: Caiazzana per almeno il 65%; Corniola, Frantoio e Leccino, da sole o congiuntamente in misura non superiore al 35%.

La zona di produzione è individuata unicamente nei comuni del versante di Monte Maggiore che si affacciano verso la valle del Volturno e nei comuni di Caiazzo e delle Colline Caiatine.

L'oliva Caiazzana ha una duplice attitudine, essendo ottima anche come oliva da mensa oltre che da premitura.

Comparto Vitivinicolo

Nel territorio di Caiazzo la superficie viticola ha visto tra il 2000 e il 2010 una progressiva decrescita, passando da 114,23 ha del 2000 ai 91,60 ha del 2010. In rapporto alla S.A.U. pari nel 2010 al 5,04%. Oltre alla superficie investita nella coltivazione della vite, vi è stata una riduzione anche del numero di aziende operanti nel settore. Queste sono passate da 380 nel 2000 a 303 nel 2010.

I vigneti sono distribuiti a macchia di leopardo sul territorio comunale, come si evince meglio dalla lettura della carta dell'uso agricolo dei suoli allegata alla presente.

La maggior parte delle aziende viticole presenti sul territorio ha carattere familiare con produzioni limitate, inizialmente destinate all'autoconsumo, successivamente evolute nella produzione di pregiati vini di nicchia tra i quali merita una citazione particolare il *Pallagrello*, sia bianco che nero. Difatti, nel decennio 2010-2020, il numero di aziende specializzate nel settore è praticamente raddoppiato, a conferma dei margini di crescita che il settore offre soprattutto nella produzione di vini di qualità.

Il vitigno, ora ricompreso nella Igp Terre del Volturno, non è propriamente di queste zone del medio Volturno, ma l'originaria ubicazione è quella delle falde dei Monti del Matese, massiccio appenninico tra Campania e Molise; nel versante casertano tra Piedimonte e Sant'Angelo d'Alife-Raviscanina, è lì che trovava il suo luogo primigenio, denominato "*Pallarello*" in quanto gli acini avevano una caratteristica forma rotondella.

Fu Ferdinando IV di Borbone che valorizzò il vitigno, creando nelle immediate pertinenze della Reggia di Caserta, la Vigna del Ventaglio, ovvero, secondo una testimonianza di inizio '800 "*un semicerchio diviso in dieci raggi, tanto somigliante ad un ventaglio che ne ha preso e ritenuto il nome. Ciascun raggio, che parte dal centro, ov'è il piccolo cancello d'ingresso, contiene viti d'uve di diversa specie*".

Nei dieci raggi, furono messe dieci qualità di uve del Regno delle Due Sicilie tra cui il Pallagrello bianco e nero, appunto, all'epoca portati nelle ricche tavole regali con il nome di Piedimonte bianco e rosso proprio per attestare il luogo di provenienza del vigneto.

La riscoperta ed il rilancio in grande stile della produzione pallagrellista avvenne negli anni '90 nelle amene e vocatissime contrade tra **Caiazzo** e **Castel Campagnano** in modo particolare.

L'impianto di nuovi vigneti, unitamente alla riscoperta del *Pallagrello* ed ai riconoscimenti che lo stesso si sta ritagliando anche oltre i confini nazionali può rappresentare un volano importante per l'economia agraria locale, ciò anche in considerazione del fatto che il comune di Caiazzo ricade nella zona di raccolta delle uve per l'ottenimento di vini atti ad essere designati con denominazioni di origine controllata.

In particolare nel territorio comunale è possibile ottenere le seguenti produzioni a D.O./I.G.:

- *D.O.P./D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata) Casavecchia di Pontelatone;*
- *I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta) Terre Del Volturno;*
- *I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta) Campania.*

Comparto Cerealicolo

Il comparto cerealicolo può essere suddiviso in due macrogruppi, una cerealicoltura da reimpegno in zootecnia ed una cerealicoltura destinata alla trasformazione per la produzione di farine di pregio.

Negli ultimi anni, la riscoperta di grani antichi ha infatti contribuito a rilanciare il comparto cerealicolo destinato alla produzione di farine alimentari.

La redditività delle aziende cerealiche risulta comunque piuttosto bassa e legata prevalentemente ad esigenze di autoconsumo delle aziende agrituristiche esistenti.

La maggior parte delle superfici investite a cereali è utilizzata per il reimpiego in zootecnia.

Analizzando i dati ISTAT del 6° Censimento dell'Agricoltura 2010 e confrontandoli con quelli della precedente rilevazione (2000), si può constatare come il numero totale di aziende operanti nel settore sia sceso da 513 a 383 nel periodo di riferimento, con un netto calo sia della superficie investita, da 370,14 ha a 218,84 ha.

Analizzando i dati della camera di commercio, in linea con quanto successo nel decennio precedente, tra il 2010 e il 2020, si rileva un'ulteriore calo del numero di aziende operanti nel settore (- 35,90%).

La riduzione del numero di aziende in realtà può essere ascritta ad una migliore definizione della classificazione economica dell'azienda che ha escluso dal comparto cerealico le aziende che utilizzano tali coltivazioni per il reimpiego in zootecnia.

Comparto Zootecnico

Il comparto zootecnico caiatino è trainato dall'allevamento bufalino, grazie soprattutto alla presenza della D.O.P. *Mozzarella di Bufala Campana* ed all'assenza di barriere all'entrata (mancanza di quote latte).

Il numero di aziende bufaline è andato progressivamente aumentando nel corso dei decenni analizzati, con un sostanzioso incremento nell'ultimo decennio di riferimento (2010 – 2020) come si evince dalle tabelle statistiche della Camera di Commercio.

La maggior parte delle aziende zootecniche di una certa rilevanza sono ubicate a Sud del capoluogo, a confine con il fiume Volturno, laddove le caratteristiche orografiche e di produttività permettono una coltivazione più spinta dei suoli con possibilità di avvicendamenti di colture foraggere entro la stessa annata agraria.

L'incremento del numero dei bovini e dei bufalini allevati, considerata la scarsa disponibilità di suoli idonei, per orografia e coltivazioni, allo spandimento dei liquami prodotti potrebbe rappresentare una criticità rilevante nel breve periodo. L'incoraggiamento di sistemi sostenibili di smaltimento dei liquami, a mezzo anche di biodigestori aziendali rappresenterebbe una valida soluzione per diminuire il carico di nitrati, soprattutto a ridosso dei corsi d'acqua.

4.3 Analisi economica e redditività

L'analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende agricole e dei loro risultati economici illustrata nel presente capitolo consiste in una classificazione uniforme delle aziende ed utilizza i dati più recenti (anno 2016) forniti dalla rete d'informazione contabile agricola (RICA) riferiti all'intero territorio regionale.

Tali dati possono essere di supporto alla redazione del piano di sviluppo aziendale previsto dal PTR (paragrafo 6.3.1 lettera f) e dal PTCT della Provincia di Caserta (art. 37 comma 3 NTA).

La tipologia di classificazione è fondata sulla dimensione economica e sull'orientamento tecnico - economico, determinati sulla base dei fattori economici propri delle aziende agricole.

Per ogni coltura/allevamento presenti nel territorio vengono riportati i dati relativi alla Produzione Lorda Vendibile - PLV standard ed ai costi standard sostenuti dall'azienda.

REPORT: CARATTERISTICHE STRUTTURALI								
STRATIFICAZIONE: Dimensione Economica								
RISULTATI: Riportati all'universo								
ANNO: 2016 - TERRITORIO: Campania								
Indice	Definizione	UM	Piccole	Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Media
	Aziende rappresentate	numero	24864	9162	5388	3633	302	43349
SAT	Superficie Totale	ettari	7,30	13,27	22,06	40,84	58,10	13,56
SAU	Superficie Agricola Utilizzata	ettari	6,62	12,53	19,49	33,32	56,95	12,05
SAU_P	SAU in proprietà	ettari	2,90	4,25	6,92	13,28	22,74	4,69
SAUIR	Superficie Irrigabile	ettari	0,98	2,30	4,62	15,82	53,36	3,32
KW	Potenza Motrice	KW	71	87	111	191	279	91
ULT	Unità di Lavoro annue	ULA	0,8	1,2	1,6	3,5	12,0	1,3
ULF	Unità di Lavoro Familiari	ULA	0,8	1,0	1,1	1,3	1,2	0,9
UBA	Unità Bovine Adulte	UBA	1,6	6,3	15,4	64,3	288,6	11,6
MOT	Età media delle trattrici	Anni	16	16	17	16	11	16
Fonte: AREA RICA								

REPORT: INDICI TECNICI								
STRATIFICAZIONE: Dimensione Economica								
RISULTATI: Riportati all'universo								
ANNO: 2016 - TERRITORIO: Campania								
Indice	Definizione	UM	Piccole	Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Media
	Aziende rappresentate	numero	24864	9162	5388	3633	302	43349
SAU/ULT	Intensità del lavoro	ettari	8,09	10,71	12,30	9,60	4,76	9,27
SAUIR/SAU	Incidenza della SAU irrigata	%	9,02	11,84	17,07	45,88	114,78	14,44
SAU_P/SAU	Incidenza della SAU in proprietà	%	43,79	33,91	35,49	39,85	39,94	40,31
UBA/ULT	Grado intensità zootecnica	uba	2,01	5,42	9,70	18,53	24,12	5,22
UBA/SAU	Carico bestiame	uba	0,25	0,51	0,79	1,93	5,07	0,54
ULF/ULT	Incidenza manodopera familiare	%	93,28	86,91	70,50	38,54	10,09	83,94
KW/SAU	Grado di meccanizzazione dei terreni	kw	10,75	6,95	5,69	5,72	4,90	8,86
KW/ULT	Intensità di meccanizzazione	kw	86,98	74,39	69,93	54,96	23,31	79,07
GG/SAU	Intensità del lavoro aziendale	giorni	41	26	22	18	15	33
OreAvv/OreTot	Incidenza del lavoro stagionale	%	6,60	12,18	28,21	59,09	86,74	15,42
OreCont/OreTot	Incidenza del contoterzismo	%	0,97	0,52	0,48	0,38	0,06	0,76
Fonte: AREA RICA								

Colture arboree (Olivo e Vite)

REPORT: ANALISI SETTORIALE COLTURE						
ANNO: 2016 - TERRITORIO: Campania - COLTURA: Viticoltura e olivicoltura [In pieno campo]						
Coltura	UM	Viticoltura e olivicoltura				
		Olivo per olive da olio In pieno campo	Vite per uva da tavola In pieno campo	Vite per vino comune In pieno campo	Vite per vino DOC e DOCG In pieno campo	Vite per vino DOC e DOCG In pieno campo
DIMENSIONI DEL PROCESSO						
Osservazioni	nr	239	*	*	77	71
Superficie coltura	ha	675,44	*	*	31,00	370,84
Incidenza Superficie irrigata	%	2,64	*	*	1,29	42,13
INDICI						
Resa prodotto principale	q.li/ha	25	*	*	89	81
Prezzo prodotto principale	€/q.li	60	*	*	44	60
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	1429	*	*	4391	6925
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	737	*	*	2921	2535
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	693	*	*	1470	4391
CS - Costi Specifici	€/ha	369	*	*	694	755
ML - Margine Lordo	€/ha	1061	*	*	3697	6171
Fonte: AREA RICA						

REPORT: ANALISI SETTORIALE PRODOTTI TRASFORMATI					
ANNO: 2016 - TERRITORIO: Campania					
Indicatore		UM	Olio	Vino	Vino DOC
	DIMENSIONI DELLE INFORMAZIONI				
Osservazioni	nr	186	53	17	
Superficie coltura	ha	514	14	217	
INDICI					
Produzione materia prima	q.li/ha	23,45	52,66	67,73	
di cui trasformata	%	73,40	89,49	97,75	
Valore materia prima trasformata	€/q.le	52,90	66,92	113,23	
Quantità materia prima acquistata	q.li/ha	0,00	0,00	0,00	
Valore materia prima acquistata	€/q.le	0,00	0,00	0,00	
Produzione prodotto principale	q.li/ha	2,98	29,44	45,49	
Prodotto principale acquistato	q.li/ha	0,00	0,00	0,32	
Valore prodotto acquistato	€/q.le	0,00	0,00	200,00	
PLT prodotto principale aziendale	€/q.le	641,93	195,65	642,22	
Spese trasformazione su prodotto principale	€/q.le	42,33	7,65	3,76	
Margine lordo	€/q.le	293,95	80,88	473,64	
Prezzo medio vendita	€/q.le	643,72	248,62	647,15	
Fonte: AREA RICA					

Colture Erbacee (Cereali e Foraggere)

REPORT: ANALISI SETTORIALE COLTURE																		
ANNO: 2016 - TERRITORIO: Campania - COLTURA: Cereali e leguminose da granella [In pieno campo]																		
Cultura	UM	Altri cereali da granella In pieno campo		Avena In pieno campo		Fava, favone e favetta In pieno campo		Frumento duro In pieno campo		Frumento tenero In pieno campo		Mais ibrido In pieno campo		Mais nostrano In pieno campo		Orzo In pieno campo		
DIMENSIONI DEL PROCESSO																		
Osservazioni	nr	19	54	43	131	53	13	30	80									
Superficie coltura	ha	122,80	146,09	122,90	1.311,08	202,79	40,20	92,68	235,73									
Incidenza Superficie irrigata	%	0,00	0,00	0,00	0,29	0,00	100,00	64,04	0,00									
INDICI																		
Resa prodotto principale	q.li/ha	18	33	26	33	40	86	76	33									
Prezzo prodotto principale	€/q.le	24	23	27	25	23	18	21	21									
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	426	751	681	879	933	1526	1578	761									
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	124	542	558	850	878	1078	1223	351									
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	302	209	123	29	55	448	355	410									
CS - Costi Specifici	€/ha	239	303	282	343	321	659	611	271									
ML - Margine Lordo	€/ha	187	448	399	535	613	867	967	490									
Fonte: AREA RICA																		

REPORT: ANALISI SETTORIALE COLTURE

ANNO: 2016 - TERRITORIO: Campania - COLTURA: Foraggere [In pieno campo]

Coltura	UM	Foraggere										
		Altre foraggere In pieno campo	Altre graminacee In pieno campo	Altre leguminose In pieno campo	Altre specie In pieno campo	Altri miscugli In pieno campo	Altri trifogli In pieno campo	Avena In pieno campo	Erba medica In pieno campo	Graminacee e leguminose In pieno campo	Loglio italico In pieno campo	Loietto In pieno campo
DIMENSIONI DEL PROCESSO												
Osservazioni	nr	33	18	28	21	21	9	7	60	63	26	9
Superficie coltura	ha	118,19	712,94	135,92	117,51	139,39	68,34	99,60	438,71	722,92	603,10	74,07
Incidenza Superficie irrigata	%	5,50	70,83	0,00	0,00	0,00	0,00	4,62	56,81	13,98	21,55	39,10
INDICI												
Resa prodotto principale	q.li/ha	58	91	62	49	62	51	218	99	69	180	82
Prezzo prodotto principale	€/q.li	8	11	8	9	24	11	12	13	8	4	8
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	404	873	456	422	1039	510	684	781	629	931	938
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	295	23	322	379	768	471	40	117	247	23	252
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	110	850	134	43	271	39	644	663	382	908	686
CS - Costi Specifici	€/ha	235	310	106	157	107	92	249	188	156	327	375
ML - Margine Lordo	€/ha	169	563	350	266	932	418	435	592	473	603	563

Fonte: AREA RICA

REPORT: ANALISI SETTORIALE COLTURE

ANNO: 2016 - TERRITORIO: Campania - COLTURA: Foraggere [In pieno campo]

Coltura	UM	Foraggere										
		Lupinella In pieno campo	Mais a maturazione cerosa In pieno campo	Pascoli incolti produttivi In pieno campo	Pascolo In pieno campo	Prati e pascoli permanenti In pieno campo	Prato pascolo In pieno campo	Sorgo In pieno campo	Sulla In pieno campo	Sulla In pieno campo	Trifoglio alessandrino In pieno campo	Trifoglio alessandrino In pieno campo
DIMENSIONI DEL PROCESSO												
Osservazioni	nr	5	76	53	10	26	7	6	9	9	21	5
Superficie coltura	ha	28,87	2.030,85	2.946,12	711,00	1.230,86	40,55	24,50	31,09	39,09	195,68	30,66
Incidenza Superficie irrigata	%	0,00	99,75	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00
INDICI												
Resa prodotto principale	q.li/ha	45	508	21	19	45	44	419	69	63	55	55
Prezzo prodotto principale	€/q.li	10	4	1	2	8	8	0	9	10	9	9
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	376	2009	39	30	159	349	1089	633	461	500	651
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	265	92	0	2	-5	44	0	341	116	443	620
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	111	1916	39	28	164	306	1089	292	346	57	31
CS - Costi Specifici	€/ha	270	546	9	3	21	177	456	227	265	129	201
ML - Margine Lordo	€/ha	106	1463	31	27	138	172	633	405	196	371	450

Fonte: AREA RICA

Allevamenti

REPORT: ANALISI SETTORIALE ALLEVAMENTI								
ANNO: 2016 - TERRITORIO: Campania - ALLEVAMENTI								
Allevamento	UM	Bovini	Bufalini	Caprini	Cavalli	Ovini	Poli	Suini
DIMENSIONI DEL PROCESSO								
Osservazioni	nr	133	59	16	10	52	5	13
Unità Bovina Adulta (UBA)	nr	7661	19003	83	144	863	1839	1079
Consistenza capi	nr	10066	23194	882	177	9019	154556	4509
di cui capi da latte	nr	3280	14438	370	0	4495	0	0
INDICI								
PLT - Produzione Lorda Totale	€/UBA	1568	1339	757	215	1080	1199	1336
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/UBA	1106	1159	112	0	261	1046	23
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/UBA	23	11	261	64	79	2	27
ULS - Utile Lordo di Stalla	€/UBA	438	169	384	151	740	151	1286
CS - Costi Specifici	€/UBA	702	560	305	169	390	397	609
ML - Margine Lordo	€/UBA	846	749	441	39	666	760	706
Fonre: AREA RICA								

Si è proceduto dunque al calcolo della PLV comunale, moltiplicando le rispettive PLV Medie dei vari comparti, descritti nei precedenti paragrafi e nelle precedenti tavole, per la superficie occupata dall'ordinamento produttivo in ambito comunale.

Il valore così calcolato rappresenta quindi l'attivo della produzione agrozoologica, ed è un indicatore di ricchezza realizzata o realizzabile dal settore primario comunale.

Nelle tabelle che seguono si riportano i valori per il calcolo della PLV complessiva comunale che, pertanto, è comprensiva degli ordinamenti culturali prevalenti e distinti in colture arboree, erbacee e produzioni ottenute dagli allevamenti zootecnici.

Nel calcolo della PLV delle colture arboree sono comprese le classi oliveti, vigneti quest'ultima inclusiva della quota di vigneti per la produzione di uva comune.

PLV colture arboree				
Coltura	SAU	PLV media	PLV Comunale	
Oliveti	275,19	€ 737,00	€	202.815,03
Vigneti	91,6	€ 2.728,00	€	249.884,80
Totale PLV comunale			€	452.699,83

Nel calcolo della PLV per le colture erbacee viene considerata solo la quota derivante dai terreni destinati ai seminativi. La componente foraggere non è stata inclusa nel computo della PLV poiché la produzione si considera reimpiegata interamente nel comparto zootecnico.

PLV colture erbacee			
Coltura	SAU	PLV media	PLV Comunale
Frumento	32,85	€ 857,00	€ 28.152,45
Altri Cereali	185,99	€ 123,00	€ 22.876,77
Totale PLV comunale		€	€ 51.029,22

Per la PLV derivante dagli allevamenti si è provveduto a convertire il numero di capi allevati nel comune di Caiazzo in Unità di Bestiame Adulso - UBA, utilizzando un coefficiente calcolato per ogni categoria su una media regionale. Le UBA totali del comune risultano dalla tabella che segue.

Categoria	Bovini Bufalini	Suni	Equini	Conigli	Ovini	Caprini	Avicoli
Coeff. UBA	0,70	0,40	1,00	0,03	0,15	0,15	0,022
N. di Capi	2718	14	28	30	238	2	261
UBA comune	1903	6	28	0,90	36	0	6
Totale UBA comune							1.979

La PLV media regionale degli allevamenti zootecnici è stata calcolata in base ai dati forniti dalla rete d'informazione RICA riferiti alle medie regionali e successivamente si è ricavata la PLV totale nella tabella seguente.

PLV allevamenti			
Allevamenti	UBA totali	PLV media/UBA	PLV Comunale
	1.979	€ 617,00	€ 1.221.043,00
Totale PLV comunale		€	1.221.043,00

La PLV totale annua comunale ammonta ad **€ 1.724.772,05**.

Il Reg. Ce n. 1248/2008 introduce una nuova classificazione economica non più basata sul Reddito Lordo Standard (RLS) ma bensì sulla Produzione Standard (PS) o Standard Output (OS). In altri termini, si fa riferimento alla sola produzione linda, senza includere i sussidi legati al prodotto e senza considerare la parte relativa ai costi variabili. Tale approccio economico standardizzato, adottato anche per la determinazione della redditività aziendale in seno alle misure non connesse alla superficie e/o gli animali del PSR Campania 2014/2020 ha mostrato molteplici lacune poiché non fornisce un indice puntuale circa la reale redditività dell'azienda agricola. I dati relativi alla PS delle singole colture/allevamenti sono reperibili on line sul portale RICA all'indirizzo <https://rica.crea.gov.it/redditi-lordi-standard-rls-e-produzioni-standard-ps-210.php>

Al fine di una corretta predisposizione del piano di sviluppo aziendale, propedeutico al rilascio del permesso di costruire in zona agricola si consiglia comunque la redazione di un bilancio aziendale basato su conto economico e stato patrimoniale dell'azienda agricola che assieme descrivono le relazioni che intercorrono tra fattori e prodotti, evidenziando i risultati economici della gestione e le distribuzione della ricchezza prodotta tra quanti hanno contribuito alla produzione.

5. ANALISI SWOT

Il settore agricolo comprende: le attività agricole propriamente dette, la silvicoltura e lo sfruttamento del sottobosco e la zootecnia. Di seguito si riportano i fenomeni in atto all'interno del sistema economico, che

possono condizionare l'evoluzione del settore ed al tempo stesso rappresentare opportunità o minacce per le attività economiche legate al settore agricolo del comune di Caiazzo.

Opportunità

- *Evoluzione degli stili di vita.* Il cambiamento in atto negli stili di vita della popolazione volta alla riscoperta di valori quali naturalità, alimentazione sana e abitudini di consumo che tendono a privilegiare la qualità rispetto alla quantità, ha sviluppato un ampio e ricettivo mercato per le produzioni agricole di nicchie a biologiche.
- *Tipicizzazione del prodotto.* Da alcuni anni è in forte crescita la domanda di prodotti tipici, garantiti da disciplinari di produzione e con un contenuto aggiuntivo di genuinità e valori culturali legati alle tradizioni di particolari aree geografiche.
- *Progresso tecnologico.* In alcuni settori, l'introduzione di nuove attrezzature, in particolare, macchine agevolatrici, rende più conveniente alcune tipologie di culture, riducendo la componente di costo legata al lavoro manuale.
- *PAC.* La Politica Agricola Comunitaria rappresenta certamente una opportunità per tutte quella aziende agricole che vogliono investire in innovazione e diversificazione. Molte misure del vecchio PSR (2007/2013) sono state confermate per il nuovo periodo di programmazione (2014/2020) con addirittura incremento delle percentuali di cofinanziamento comunitario. Lo sviluppo e l'ammodernamento delle aziende agricole non può prescindere da questa grande opportunità che l'Europa mette loro a disposizione.

Minacce

- *Concorrenza estera.* L'economia agricola italiana si trova spesso a competere con paesi che hanno condizioni climatiche analoghe e che di conseguenza presentano una gamma di prodotti agricoli simili, ma che a causa di differenti condizioni macroeconomiche hanno un costo del lavoro nettamente inferiore. Questa minaccia, ha già dispiegato i suoi effetti nell'ultimo decennio, provocando il crollo dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, come l'olio extravergine d'oliva, tuttavia le conseguenze nel prossimo futuro potrebbero essere ancora peggiori tenuto conto della crescente globalizzazione.
- *Vincoli burocratici.* L'evoluzione normativa, occorsa nell'ultimo decennio ed in particolare una notevole produzione di regolamenti CEE in materia agricola hanno prodotto crescenti vincoli all'operatività delle imprese.
- *Abbandono.* L'abbandono delle attività agricole nelle aree interne presenta una minaccia non solo per il settore agricolo ma per l'intero territorio. Redditi non adeguati alla mole di lavoro richiesta, prezzi delle materie prime stabiliti da logiche finanziarie sui mercati internazionali, hanno certamente favorito l'abbandono dell'attività agricola soprattutto nelle aree più marginali. La conseguenza di ciò si riflette negativamente sull'intero territorio oltre che direttamente sui suoli

incolti causando fenomeni di dissesto idrogeologico dei quali, purtroppo, sentiamo sempre più spesso parlare non appena si verifica un evento meteorico anche di poco superiore alla norma.

Punti di Forza

- *Ubicazione.* Il territorio del comune di Caiazzo dal punto di vista logistico è servito da importanti vie di comunicazione a carattere provinciale e statale. La vicinanza all'asse autostradale di Caserta garantisce velocità negli spostamenti di merci, fondamentale per i prodotti agricoli ad alta deperibilità.
- *Prevalenza di colture facilmente convertibili al biologico.* In considerazione dell'opportunità rappresentata dall'interesse per l'agricoltura biologica e dalle sue prospettive di sviluppo futuro, si nota come la coltivazione più rappresentativa del territorio comunale (olivo), sia facilmente convertibile al biologico o a tecniche agricole cosiddette integrate. Il vantaggio competitivo legato alla certificazione di prodotto, insieme alla certificazione DOP in via di approvazione, può rappresentare un vantaggio rispetto ai competitor soprattutto sul mercato estero dove la qualità di prodotti di nicchia è molto ricercata.
- *Qualità delle produzioni.* Le cultivar sia di olivo che di vite praticate sul territorio comunale offrono prodotti di eccellente qualità ed univocità essendo coltivati di fatto solo in questa area ed in pochi altri comuni limitrofi.
- *Tradizione.* Le colture arboree presenti nel territorio hanno carattere secolare. Per cui nel corso degli anni è stato possibile sviluppare un patrimonio di conoscenze relative a tali culture difficilmente imitabili.
- *Multifunzionalità.* Le politiche comunitarie puntano molto sulla creazione di imprese agricole multifunzionali in cui il reddito agricolo è determinato dalla concorrenza di più fattori legati direttamente o indirettamente (agriturismo, fattorie didattiche e sociali) al mondo agricolo.
- *Marchi D.O.* Le aziende agricole devono avvertire l'esigenza di dotarsi di marchi di certificazione riconosciuti a livello comunitario per competere sul mercato globale. La presenza di marchi di qualità per le produzioni di vino e di prodotti lattiero caseari rappresenta un punto di forza di notevole rilevanza economica che potrà essere accresciuto dalla approvazione della DOP legata all'olio extra vergine di oliva.

Punti di debolezza

- *Associativismo.* Quando si vuole riflettere sulle tendenze regressive dell'agricoltura, ci si accorge che la crisi del settore non può essere esclusivamente addebitata alla mancanza di un adeguata politica di sviluppo. Un ruolo ben più rilevante hanno gli stessi operatori agricoli, molto spesso incapaci di impostare un progetto organico di ristrutturazione aziendale e di seguire modelli di integrazione orizzontale (associazionismo e cooperativismo) e verticale (accordi interprofessionali) che potrebbero accrescerne il potenziale competitivo.

- *Dimensione Aziendale.* La grande polverizzazione della proprietà fondiaria rende complesso lo sviluppo che degenera in una scarsa meccanizzazione dell'intero comparto, con notevole innalzamento delle spese di gestione.
- *Volumi prodotti.* La produzione poco significativa a livello quantitativo non consente una facile collocazione sui mercati esteri emergenti (Cina e Russia) che presentano una crescente richiesta di prodotti agricoli italiani certificati.

6. CLASSIFICAZIONE DEI SUOLI

In linea con la normativa di riferimento, ed in particolare con le Leggi Regionali n° 14/1982 e 16/2004 nonché con la D.G.R. n° 834 del 11/05/2007 si è proceduto alla classificazione dell'uso agricolo dei suoli del comprensorio comunale di seguito riportata ed alla indicazione delle aree di elevato valore naturalistico/paesaggistico e delle aree particolarmente produttiva da preservare ai sensi dell'art. 23 della L.R. 16/2004.

Il territorio comunale è suddivisibile, in base all'uso agricolo del suolo, nei seguenti raggruppamenti:

Raggruppamento 1

➤ SUPERFICI ARTIFICIALI

In tale raggruppamento rientrano tutte le aree sottratte all'uso agricolo.

Raggruppamento 2

➤ SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE

Il raggruppamento include oliveti, vigneti, seminativi, prati stabili.

All'interno di tale raggruppamento sono compresi i terreni ad elevato grado di fertilità, dato il loro carattere irriguo, compresi tra le sponde del fiume Volturno e la SP 49. Questi suoli, per tessitura, giacitura ed esposizione sono classificati come *“zone agricole particolarmente produttive oggetto di salvaguardia”* ai sensi dell'art. 23 della L.R. 16/2004.

Raggruppamento 3

➤ TERRITORI BOSCATI ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI

Nel raggruppamento sono comprese le superfici boscate, cioè i “terreni occupati da alberi di alto fusto di ogni genere, sia che si taglino ad intervalli generalmente non maggiori di 15 anni, sia di ceppaia, sia di piante a capitozza”, cespuglieti e arbusteti, aree a vegetazione rada ($\text{tara} > 50\%$).

Le superfici boscate di modesta entità sono per lo più rappresentate da varie essenze quercine governate a ceduo.

Raggruppamento 4

➤ CORPI IDRICI

Nel raggruppamento rientrano il Fiume Volturro con i 3 bacini artificiali realizzati a ridosso dello stesso.

6.1 Carta dell'Uso del Suolo e delle Attività Culturali in Atto

Il presente lavoro, ha previsto anche la stesura dell'allegata cartografia, redatta in via definitiva in scala 1:5.000, relativa all'uso del suolo del territorio comunale secondo lo schema di legenda Corine Land Cover, conformemente a quanto disposto dalle leggi regionali vigenti in materia di urbanistica.

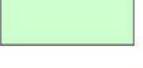
La legenda della Carta dell'uso agricolo del suolo e delle attività culturali in atto del comune di Caiazzo prevede 3 livelli di approfondimento gerarchici, partendo da un primo livello in cui il territorio comunale viene diviso in 4 grandi classi:

- SUPERFICI ARTIFICIALI
- TERRITORI AGRICOLI
- TERRITORI BOSCATI ED ALTRI AMBIENTI SEMINATURALI
- CORPI IDRICI

Partendo da questa classificazione, per approfondimenti successivi, sia nel contenuto informativo, che nel dettaglio geometrico e quindi cartografico, si è arrivati, per alcune colture, ad un terzo livello di approfondimento.

La carta riporta il codice di classificazione e segue, nella fase di stampa, i colori standard di cui si riportano i codici RGB previsti per il terzo livello.

La condivisione di questa classificazione permette di armonizzare, secondo uno standard europeo, informazioni descrittive di estrema importanza nella pianificazione paesaggistica.

CODICE - USO DEL SUOLO	COLORE	RGB
1. - AREE SOTTRATTE ALL'USO AGRICOLO		230 - 000 - 077
2.1. - SEMINATIVI		255 - 255 - 168
2.2.1. - VIGNETI		230 - 128 - 000
2.2.3. - OLIVETI		230 - 166 - 000
2.3.1. - PRATI STABILI		230 - 230 - 077
3.1.1. - BOSCHI DI LATIFOGLIE		128 - 255 - 000
3.2.2. - CESPUGLIETI ED ARBUSTETI		166 - 255 - 128
3.3.3. - AREE CON VEGETAZIONE RADA		204 - 255 - 204
5. - CORPI IDRICI		000 - 204 - 242

7. CONCLUSIONI

Il presente elaborato rappresenta solo una parte della corposa analisi realizzata per la stesura del PUC del Comune di Caiazzo.

In esso sono stati analizzati gli aspetti territoriali, produttivi ed economici del settore agricolo che hanno permesso la stesura dell'allegata cartografia, che in via definitiva è stata redatta in scala 1:5.000 relativa all'uso agricolo dei suoli del territorio comunale secondo quanto disposto dalle leggi regionali vigenti in materia di urbanistica.

E' stata dunque effettuata una approfondita analisi dei dati statistici disponibili in base ai quali è stato possibile giungere alla determinazione della PLV comunale.

Inoltre è stato introdotto il nuovo concetto economico di Produzione Standard introdotto dal Reg. CE 1248/2008, utilizzato dalle strutture del MIPAF anche per gli interventi di sviluppo rurale cofinanziati dal FEARS.

Infine è stata condotta una analisi SWOT dell'economia agricola locale che è posta come base per lo sviluppo sostenibile del territorio rurale.

Tanto dovevasi

Cerreto Sannita lì 07/06/2021

